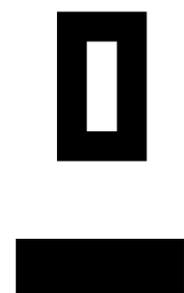


URUK

QUERUIEN ON ARCHITECTURE



04_10





EDITORIALE

3

CROSS SECTION

PALERMO CITTA' TUTTO PORTO

Intervista a cura di Giuseppe Guerrera

6

FOCUS 1. ARCHITETTURE

PORTA NUOVA A MARSALA

Progetto di Francesco Cellini e Nicola Piazza

72

EDILIZIA SOCIALE A MILANO

Progetto di Marotta e Basile MAB Arquitectura

78

CENTRALITA' URBANA A ROMA

Progetto di Herman Hertzberger e Marco Scarpinato

24

NUOVO AUDITORIUM A ISERNIA

Progetto di Pasquale Culotta

30

SULLA STRADA PER EMMAUS

Testo di Giuseppe Guerrera

34

FOCUS 2. ARCHITETTURE

GIARDINO A BAGHERIA

Progetto di Luca Bullaro

36

PERSISTENTE SUGGESTIONE

Testo di Marco Scarpinato

42

NOTICEBOARD

ABSTRACT

Eng | Fra

46

READY TO READ

a cura di Lucia Pierro e Marco Scarpinato

47

GIAMPILIERI MESSINA

La Redazione

48

URUK

OVERVIEW ON ARCHITECTURE

Questa pubblicazione è il prototipo di una rivista progettata e redatta presso il Dipartimento di Storia e Progetto nell'Architettura dell'Università di Palermo e rappresenta l'esito di una ricerca coordinata dal Prof. Arch. Giuseppe Guerrera a cui hanno lavorato docenti interni e collaboratori esterni alla struttura del DISPA.

Il volume è stato realizzato con i fondi di ricerca scientifica ex 60% - 2006. Al progetto hanno partecipato: Giuseppe Guerrera, Francesco Finocchiaro, Orazio La Monaca, Vincenzo Melluso e Marco Scarpinato.

Uruk n° 0
2010 aprile

Direttore Responsabile
Giuseppe Guerrera

Vice direttore
Marco Scarpinato

Redazione
Lucia Pierro, Carmelo Vitrano

Art direction e impaginazione
Francesco Guerrera
AutonomeForme

Corrispondenti
AutonomeForme | Bacino del Mediterraneo
Luca Bullaro | Sud America
Luca Giaramidaro | Stati Uniti
MAB Arquitectura | Spagna
Marco Scarpinato | Nord Europa

Editor dei testi
Lucia Pierro

Traduzioni
Fanny Bouquerel | Francese
Elizabeth Fraser | Inglese

Produzione, innovazione edilizia, design
Carmelo Vitrano

Copertina
Francesco Guerrera

Stampa
Litocon srl | Catania
Stampato in Italia

Uruk | Overview on architecture

Redazione
Via Alloro, 43
90133 Palermo
+39 091 586425

info@urukmag.it
www.urukmag.it

Nessuna parte di questo periodico può essere riprodotta con mezzi grafici e meccanici. Tutti i diritti riservati.

In corso di registrazione presso il Tribunale di Palermo.

In quarta di copertina: I soccorsi a Giampilieri. Ottobre 2009
Foto di Orazio Esposito

EDITO RIALE URUK LA CITTA'

LA CITTÀ DEL 2010

È possibile individuare un tema comune nel lavoro degli architetti del XXI secolo? Oppure una modalità, un insieme di azioni ricorrenti nel loro impegno professionale? La mia opinione è che si lavora in opposizione alla città contemporanea, a quel territorio sconfinato e ormai indistinto che ci ostiniamo a chiamare città ma è un'anticittà. Soprattutto i grandi architetti, le così dette "archistar", tendono a costruire monadi, cioè edifici autoreferenziali per forma e linguaggio, tutti interni a un'idea di architettura sublime che non costruisce spazi collettivi, luoghi pubblici.

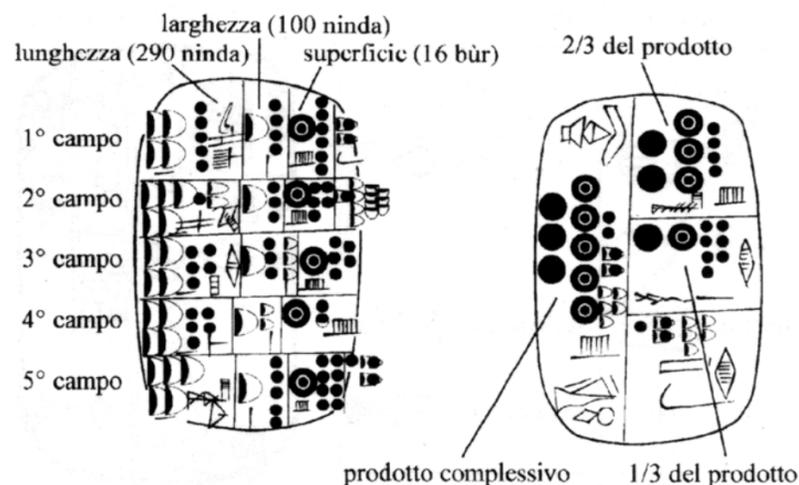
Resta da chiedersi che cos'è la città o, per meglio dire, cosa è stata. Volendo dare una risposta retorica si potrebbe dire che ci sono tante città quante sono le culture, che hanno determinato il successo di questo tipo d'insediamento umano. Uruk-Roma-Los Angeles, potrebbe essere un'istantanea descrizione del processo di nascita, crescita e morte della città.

L'ANTICITTÀ

La città non c'è più. C'è un "non-insediamento", una forma nuova dell'abitare o un'antiforma, cioè un caos. Su questo tema ci siamo esercitati a lungo negli anni Ottanta del novecento: informale, non luoghi, terreni vaghi, sono stati temi, mediati dall'arte degli anni sessanta e dalla sociologia, che gli architetti hanno tentato di tradurre in forma. L'espressione massima la possiamo riconoscere in Frank O. Gehry, non tanto nelle appariscenti figurazioni, quanto negli spazi introversi, nelle "monadi senza finestra" in cui confina l'abitare contemporaneo.

IL PATTO SOCIALE

Uruk IV-III M a.C. rappresenta la prima tappa di un percorso, la prima forma di società che decide liberamente di mettere insieme le risorse, le "forze individuali" di Jean-Jacques Rousseau, per raggiungere un obiettivo condiviso, senza rinunciare all'individualità. L'organizzazione urbana, la città, nasce dalla possibilità di razionalizzare la coltivazione della terra, raccogliere, grazie ad innovazioni tecnologiche come l'aratro a trazione animale, una quantità di cibo maggiore di



quello necessario a sfamare una singola persona e accumulare le eccedenze alimentari. La città nasce quindi dalla possibilità di pagare il lavoro di specialisti che, grazie a quelle eccedenze, possono svolgere attività non agricole e organizzare l'insediamento a partire dagli edifici pubblici e costruire le infrastrutture e i canali per l'irrigazione.

È ancora valido questo patto sociale che ha tenuto insieme per cinque sei millenni la comunità umana? O è necessario trovare un'altra forma di "contratto sociale", dato che le necessità si sono spostate su un altro piano, cioè quello della sopravvivenza delle specie umana?

È ancora possibile pensare la città nel modo in cui da migliaia di anni l'hanno costruita le comunità umane indipendentemente dalla necessità di non consumare le risorse primarie terra, acqua, aria?

Gli architetti cosa hanno da dire su questo e, soprattutto, come sta cambiando la modalità dell'azione individuale degli architetti alla luce di una nuova necessità, di un nuovo patto sociale che possa mettere insieme tutte le forze, questa volta di tutti gli abitanti della terra, per continuare ad esistere?

AVERE VOCE

Non si tratta di interrogarsi sui massimi sistemi, e non lo faremo, si tratta, piuttosto, di esserne consapevoli. Di pensare al lavoro degli architetti come ad un insieme di azioni individuali che non possono ignorare le questioni ambientali.

Ogni giorno, tutte le scelte che compiono gli architetti, dal più modesto professionista, al tecnico comunale, al dirigente di enti regionali e nazionali, tutte concorrono e influiscono, positivamente o negativamente, sui temi ambientali, paesaggistici, urbani.

Il disastro di Giampilieri nella provincia di Messina è stato determinato dalla mancanza d'interesse da parte della comunità siciliana e dei suoi amministratori, soprattutto dal disinteresse di quei tecnici, architetti o ingegneri che siano, che avrebbero dovuto occuparsi della tutela del territorio. Se la comunità a quello li ha destinati, e loro hanno sottoscritto il patto sociale, avrebbero dovuto impegnarsi per impedire quel disastro che ha distrutto il paese. Altrimenti meglio sarebbe stato se fossero tornati alla propria azione individuale: "zappare la terra



per produrre il proprio cibo".

Ma anche nell'azione quotidiana il progetto di un piccolo edificio residenziale può rappresentare un contributo, una singola forza che si mette insieme a tante altre. Ad esempio, un piccolo edificio può essere progettato per risparmiare un po' di energia, per la sua costruzione possiamo non usare materiali inquinanti, o, ancora, la sua costruzione può essere l'occasione per aumentare la copertura arborea: sono queste alcune tra le molte azioni individuali che rispettano le risorse primarie, cioè il nuovo patto sociale tra i terrestri.

In queste pagine oltre che presentare delle architetture per avere voce e partecipare al dibattito sui temi dell'architettura, sul linguaggio, sulla forma ed altre questioni ci vorremmo occupare anche di una serie di temi più generali che investono la professione, ad esempio della mancanza di una legge urbanistica regionale; della mancanza dei piani paesistici; dell'integrazione del sistema fotovoltaico nell'architettura. Temi che si stanno discutendo tra gli architetti, negli ordini professionali, nelle associazioni culturali ma che raramente sono inseriti nell'agenda del governo regionale. Questioni che hanno una forte incidenza nelle scelte insediative delle comunità locali.

PALERMO

Con il numero zero di URUK presentiamo una prima rassegna di architetture progettate in Sicilia come anteprima di un lavoro di documentazione che vorremmo sviluppare nei prossimi numeri della rivista per promuovere e valorizzare la cultura del progetto di architettura. Sono tutti progetti e realizzazioni che hanno una particolare attenzione alla costruzione della città.

In evidenza abbiamo voluto mettere l'azione dell'Autorità portuale di Palermo come propulsore dell'unico progetto di trasformazione urbana della città che concretamente si sta realizzando attraverso una politica urbana ed un metodo che appare condiviso e condivisibile dai cittadini. L'intervista al Presidente dell'Autorità portuale, ingegnere Nino Bevilacqua, è la prima di una serie che vorremmo pubblicare per capire quali siano i soggetti sociali che determinano

le trasformazioni urbane delle città, e quali siano gli esiti. Questo in contrapposizione ad altre iniziative di carattere privato che, comunque, influiscono sulla trasformazione di Palermo e che stanno cambiando, ad esempio, la struttura commerciale della città, i flussi delle strutture ricettive e delle attività culturali. Negli ultimi anni sono stati inaugurati molti centri commerciali che fanno riferimento a catene nazionali come Ipercoop, Rinascente, H&M; alberghi a 4 e 5 stelle ospitati in palazzi storici (tra cui, il più recente in termini di realizzazione, quello realizzato nella ex sede della Cassa di Risparmio a piazza Borsa), librerie come Feltrinelli e Mondadori che, nei fatti, sono dei veri e propri centri culturali che promuovono numerose attività.

C'è un volume pubblicato alla fine del 2009 che descrive e analizza le recenti dinamiche urbane di Palermo di cui vorrei suggerire la lettura: *Urban Cosmographies*¹. Il libro traccia un quadro comparativo tra il lavoro dell'amministrazione presieduta da Leoluca Orlando negli anni novanta del secolo scorso e l'attuale giunta presieduta da Diego Cammarata nel primo decennio del duemila. Evidenziando, in sintesi, come tutto il lavoro di Orlando fosse orientato al rinnovamento di servizi e spazi pubblici e quello di Cammarata abbia avuto come esito, non sappiamo se consapevolmente pianificato o come frutto di azioni private comunque dipendenti da politiche economiche e di mercato, molte iniziative private. Al riguardo, nella prefazione, Gianni Puglisi² si chiede quale sia il ruolo dell'architetto: "... serve ad aumentare la capacità di attrazione di capitali da investire sui progetti facendone lievitare il valore, catalizzando l'attenzione e la pubblicità necessarie a sostenere la visibilità e l'appetibilità presso i consumatori"? Oppure, chiediamo noi, l'architetto è un attore capace di agire per la comunità? E se è così come agisce? Catalizzando le iniziative pubbliche, come sta facendo Nino Bevilacqua, oppure agendo puntualmente in ogni occasione pubblica o privata per migliorare la qualità dell'architettura come Orazio La Monaca? O che altro? A queste domande cercheremo di dare una risposta nei prossimi numeri di URUK.

1] Ola Soderstrom, Debora Fimiani, Maurizio Giambalvo, Simone Lucido, *Urban cosmographies, Indagine sul cambiamento urbano a Palermo*, Meltemi, 2009.

2] Gianni Puglisi è presidente della Fondazione Banco di Sicilia.



NELL' ULTIMO DECENNIO LE INIZIATIVE DI PRIVATI HANNO DETERMINATO LA COSTRUZIONE DI SPAZI PUBBLICI SOSTITUENDOSI ALL' AMMINISTRAZIONE COMUNALE

A pagina 3

Tavoletta catastale del periodo tardo-Uruk

In queste pagine

L'aratro seminatore in due sigilli mesopotamici

Veduta del centro storico di Palermo dalla terrazza della nuova Rinascente